

Donne a processo per apostasia nell'Archivio Diocesano di Napoli: materiale inedito

Women on trial for apostasy in the Diocesan Archive of Naples: unpublished material

ANNA MAZZA
annamazza248@gmail.com

Independent Scholar

Riassunto: Lo studio di materiale d'archivio inedito riguardante processi per apostasia a carico di donne, offre la possibilità di costruire nuove prospettive di ricerca intorno a categorie «marginali» partendo da una narrazione reale, senza filtri, e in alcuni casi, come per Caterina e Margarita, attraverso la voce stessa delle protagoniste. In questo susseguirsi di domande e risposte che sono riportate nel fascicolo del processo del Sant'Ufficio si dipanano le vicende umane di due donne che non troveremo negli scritti o nei versi di poeti ma sono testimoni reali del loro tempo e si fanno carne e voce attraverso un processo. Ricordarle è sicuramente un atto di giustizia.

Paraules clau: apostasia, inquisizione spagnola e romana, realtà e immaginario, documenti e narrativa, storia e letteratura

Abstract: The study of unpublished archival material concerning trials for apostasy against women, offers the possibility of building new research perspectives around «marginal» categories starting from a real narrative, without filters, and in some cases, as for Caterina and Margarita, through the very voice of the protagonists. In this succession of questions and answers that are reported in the dossier of the trial of the Holy Office, the human events of two women unravel that we will not find in the writings or verses of poets but are real witnesses of their time and become flesh and voice through a process. Remembering them is certainly an act of justice

Keywords: apostasy, Spanish and Roman inquisition, reality and imaginary, documents and fiction, history and literature.

DATA PRESENTACIÓ: 20/03/2022 ACCEPTACIÓ: 01/04/2022 · PUBLICACIÓ: 01/06/2019

1. Introduzione

Lo studio di materiale d'archivio inedito riguardante i processi per apostasia offre la possibilità di avventurarsi su percorsi inesplorati che senz'altro val la pena di percorrere.

Partiamo dall'Archivio Diocesano di Napoli. Nell'osservazione della documentazione vagliata nell'archivio diocesano di Napoli ha attirato la mia attenzione un processo a carico di due donne, Catherina Morales e Margarita Castellana, che offre senz'altro un'immagine significativa per la costruzione della Storia attraverso storie non universali ma individuali appunto, biografie marginali, microstorie, che difficilmente troverebbero spazio e voce.

Il materiale d'archivio ci rimanda, di queste figure dissolte nello scorrere del tempo, i contorni delle loro vicissitudini e ci regala immagini e narrazioni di vita reale che rischieremmo di perdere per sempre.

Il punto di partenza di questo lavoro di ricerca ha visto la luce subito dopo i due incontri con il prof. Escartí tenuti nell'ambito del seminario di Filologia a cura di Anna Maria Compagna sulle «Biografie Marginali». Due incontri che sono stati estremamente interessanti e ricchi di spunti. Al momento, nelle «biografie marginali» rientrano interi gruppi come musulmani ed ebrei che pur rappresentando una vasta fetta della popolazione a Valenza e non solo, non sembrano avere «voce», non sono «visti» se non nei termini delle accezioni negative o dei clichés. Emarginati sui quali abbiamo pochissime testimonianze.

Il materiale consultato presso l'Archivio Storico Diocesano è costituito da documenti che potrebbero restituirci, quindi, un'immagine reale e non «narrata» di donne, di soggetti marginali del cui vissuto non avremmo testimonianza.

Le prime quattro pagine dell'inventario a cura di Giuseppe Galasso e Carla Russo (inventario aggiornato da quello a cura di G. Romeo purtroppo non consultabile on line) costituiscono una sorta di «carotaggio» di questo progetto di ricerca.

Esse contengono 56 processi datati tra il 1564 ed il 1573, di questi, 22 sono processi per «Apostasia (islamismo)», 1 per «Eresia (ebraismo)».

Del materiale oggetto di studio riportiamo stralci di una nostra trascrizione più diplomatica che interpretativa. Purtroppo non siamo riusciti ad identificare i toponimi citati che riportano le origini delle due protagoniste nel Regno di Valenza. Un approfondimento di questo lavoro di ricerca, anche sulla base di una maggior quantità di processi, si prospetta quindi, secondo noi, di grande potenzialità ed interesse.

2. La voce di Caterina

Abbiamo scelto il processo sommario per apostasia all'islam a carico di Caterina Morales e Margarita Castellano, la storia di Caterina e Margarita perché, incredibilmente, sono le loro vite ad essersi intrecciate. Le loro voci, durante il processo, fanno da controcanto l'una all'altra, testimoniando, confermando o aggiungendo dettagli a quanto l'una o l'altra racconta.

Ecco parte delle vicende narrate da Caterina Morales il 19 settembre 1602(ASDN, Sant'Uffizio 109.1330):

«La verità è che io ho mandato de mia volontà il Patre Don Pietro Cappellano di Santa Maria dello soccorso all'Arcivescovato a denunziare all'Arcivescovo che io mi voglio riconciliare con la santa Chiesa, et levarmi dal peccato mortale per salvare l'anima mia per aver renegata la fede cristiana.» E' così che Caterina Morales, di circa vent'anni, inizia a raccontare il suo percorso nella fede ma soprattutto la sua vita:

Sono circa quattro anni che mio padre et mia madre nominati Gabriele Morales et Lisa Torres mi maritano con uno spagnolo nominato Martin Cannes, il quale mio marito prima era stato turco, costui poi si battizzò molto tempo prima che io havesse contratto matrimonio con detto mio marito, et essendo andata in potere de lo detto mio marito tre mesi dopo de lo detto matrimonio, quello mi disse che io havesse fatta et osservata la legge che faceva et osservava esso, et così mio marito mi fé alzare detto indici della mia mano destra, et mi feci dire certe parole alla Torchescia che al presente non mi ricordo che parole mi facesse dire ne anco al presente non mi viene a mente, né ricordo altro nome mi avesse posto si non quello nome che ho di Catherina con martino mio marito essendo stata cinque mesi in suo potere, sempre per detto tempo ho fatta, et osservata, la legge che faceva esso alla Torchescia cioè magnava carne lo venerdì, sabbato, vigilia et altro tempo proibito dalla legge cristiana et anco mi lavava la mia persona come faceva detto mio marito il quale mi diceva che detto lavare perdonava li peccati che faceva, però io non sapeva che detto lavare perdonasse li peccati ne io certamente lo credeva mà faceva quello che faceva lo mio marito, et allà a cinque mesi ch'io stette in potere de lo mio marito, esso mi portò fora di lo mio paese in una città che no me ricordo come si chiama distante da detta mia città quattro giornate et era tra li Turchi dove stetemo circa uno mese, et mezzo, et dopo ci partessimo da detta città di Turchi per terra, et andassemo in Marseglia Regno di Franza dove fummo presi prigionieri essendomo stati catturati llà circa tre mesi come Turchi, detto mio marito fu mandato in una galera di cristiani per schiavo, et io venduta per schiava ad un cavaliere di Sena nominato cavaliere ventura, quale mi portò a Pisa del Duca di Firenze con il quale stetti una settimana et dopo lo Cavaliere mi vendette ad Ascanio Carretta al quale io dissi che era cristiana et il Vicario di Pisa avendo inteso che era cristiana mi fe liberare, et io mi possi in casa di uno gentiluomo nomato Giovanni: prete genovese il quale mi mandò qua in Napoli un altro gentiluomo notaio Ger.mo Ferraro et sono stata in Napoli ha fatto l'anno il mese di maggio prossimo passato dove sono stata in casa di un Gentiluomo piemontese nominato Giovanni molina con il quale sono stata nove mesi et dopo detto Giovanni mi consigliò che io mi ponesse dentro di un monasterio et detto Giovanni parlò col detto P. Gio.Pietro il quale mi fece entrare in questo monasterio nominato Conservatorio di Santa Maria del Soccorso dove al presente me ritrovo.

Int.a quando detto suo marito la portò per dette terre che legge faceva et osservava

R.dit Io ho osservata mentre sono stata con detto mio marito la legge Torchesca , et faceva tutto quello che faceva detto mio marito, però mentre sono stata in potere di cristiani che fui venduta in Franza come ho detto et portata a Pisa io sempre ho osservata, fin come al punto affermo la legge cristiana no magnare carne li giorni proibiti da Santa Chiesa, et mentre sono stata con lo mio marito non ho magnata la carne del porco perché esso non ne magnava, et me diceva che magnare la carne del porco non stava cosa bona , et così si osservava la legge Torchesca pero quando io andava in casa di detti mio patre, et mia matre ne magnava nascosto di mio marito.

Int.a si essa costituita have ratificata detta renegatione et si have creduto che la legge Torchesca era meglio della legge cristiana.

R.dit Io mai ho ratificata la detta renegatione, ne ho tenuto che la legge Torchesca sia meglio o peggio della legge cristiana ma ho osservata la Torchesca come ho detto di sopra et no pensava a cosa alcuna.

Int.a si è andata alle moschee a far oratione a Mahometto et quello have creduto che sia santo o profeta.

R.dit Io non sono andata a moschee perché in detta mia terra non ci sono, ma sono Chiese di santi dove vanno tanto li cristiani quanto li mori, et Turchi, atteso in detta mia terra ci sono cristiani, et Turchi, però è soggetta à Re Felippo nostro et non ho creduto a Mahometto atteso no sapeva chi era, et che fosse.

Più avanti prosegue l'interrogatorio:

Int.a perché quando detto suo marito in detta sua terra la fe renegare, et osservare la legge Torchesca, non lo revelo a detti suo patre, et matre, et alla corte spirituale.

R.dit quando detto mio marito mi fe renegare et fare la legge che faceva esso Torchesca me disse che io non havesse detto cosa alcuna di questo a nessuno altrimenti mi haveria ammazzata, et per questa causa io non la ho revelata mai.

Int.a quanto tempo dopo che si maritò con detto suo marito stette a renegare la fede come ha detto.

R.dit quando io mi maritai con il detto mi maritai in casa di mio patre, et matre, dove io, et detto mio marito dimoraimo tre mesi in circa, dove tanto io quanto detto mio marito facevamo la legge cristiana, et dopo li tre mesi detto mio marito pigliò un'altra casa separata dai detti mio patre, et matre dove mei fece renegare.

Int.a Poiche sapeva che detto suo marito era turcho perche contrasse matrimonio con il detto.

R.dit è vero che primo era stato Turcho, però si battizzò onde era tenuto per Christiano, tanto più che vedevamo che osservava la legge cristiana, et andava alla Chiesa per questa cosa mio patre, et mia matre, mi maritò con il detto il quale era barbero.

Catherina ci appare, dunque quasi come succube del destino e degli eventi. Si ritrova sposa per volere dei genitori, si ritrova a praticare la legge alla Torchesca per volontà del marito del quale si dichiara di «essere in potere». Sembra essere distante e distaccata da qualunque evento della sua vita precedente la narrazione, tutto quello che le è accaduto fino a quel momento è stato a causa di volontà altrui. Di volontà maschili per la precisione. Quando le si chiede perché non ha chiesto aiuto, confessa di essere stata minacciata dal marito se lo avesse fatto. A Marsiglia viene venduta come schiava e passerà di padrone in padrone finché l'ultimo, presso il quale è stata nove mesi, le consiglia di entrare nel monastero del Conservatorio di Santa Maria del Soccorso. Certo nove mesi sono un lasso di tempo sospetto. Viene il dubbio che il gentiluomo Giovanni Molina si preoccupasse non solo della fede della giovane Catherina ma anche di altro.

3. La voce di Margarita

Pochi giorni dopo, il 21 settembre 1602, tocca a Margarita raccontare la propria storia:

Constituta Margarita Castellana, hispane civitatis malventa Regni hispaniae et annes viginti circa.

Int.a si essa constituta sape la causa del presente suo constituto.

Res.dit. Io so la causa che al presente mi haveti da esaminare che seti stati chiamati da mia parte dall Giovanni Pietro Cappellano de s.ta Maria dello soccorso, il quale delic.a mia, è venuto all'Ar.to a chiamarvi, et la causa è questa che haverà circa tre anni che io mi partissi dalla mia patria di Malventa con un soldato italiano nominato Gabriele del quale non so la casata con il quale io stava per concubina atteso era donna libera, uguale mi portò in Scuordia Regno di Valentia di Spagna circa quaranta miglia lontano da detta mia patria dove essendomi stata circa tre mesi in detta Savorda detto Gabriele mi lassò, et esso se ne andò, dove io pigliai l'amicizia di uno moro nominato Giovanni Maluba il quale si bene era battizzato faceva la legge Torchesca atteso in Ispagna fanno battizzare li mori per forza con il quale essendo io stata concubina circa un anno facendo la legge cristiana atteso detto, Giovanni non si fitava di me accio io non l'avesse accusato all'Inquisizione et dopo detto anno detto Gio: si consigliò con un altro che prima era stato moro di fuggire insieme da detto Regno et andare in Torchia, onde venne in casa detto moro nominato Martin cannes et mi persuase che io fosse andata con loro in Torchia, che esso haveria fatto di modo che detto Giovanni mi sposasse, et io a persuasione di detto martin di mea bona volontà li disse che mi contentava andare in Barbaria con loro, il quale Martin havendo inteso la mia volontà che era di andare con loro, andò dal detto Giovanni mio amico et li disse che io era remesta contenta et cossi detti Giovanni, et martino mi dicevano che io fosse andata volentieri, anche havesse fatta, et osservata la legge Torchesca come facevano et osservavano elli atteso dicevano che la legge Torchesca era meglio della legge cristiana, et così ci partimmo da detto loco con detti Giovanni et martin, et anco con Catherina Morales moglie del detto martin che al presente si ritrova in questo conservatorio et per Terra andasemo in Marseglia Regno di Franza et pronti al porto di Marseglia fummo conosciuti per mori et fuimmo presi carcerati, e li detti Giovanni et Martino furono menati in una galera del principe de (...) francese, et io fui venduta ad uno chiamato Cavaliero Sciarra, et detta Catherina fu venduta al cavaliere ventura et essendo stata io con detto cavaliere Sciarra circa uno mese mi venne una infirmità perloche io dimandai al detto Cavaliero la confessione,

et comunione, atteso era cristiana quello lo disse ad un altro cavaliere nominato Ascanio Carretta li quali scrissero una carta alla Graz. Duchessa di fiorenza che io era cristiana, la quale ordinò che fosse liberata et cossì io mi confessai, et comunicai all'Vescovo di Pisa che no so a nome et essendo liberata io me ne venni a l'jorno con una navicella dove, essendo giunta uno scrivano di galera nominato Ms Pietro non so la casata mi pigliò in suo potere dicendomi che mi voleva per serva, poi è stato mio amico con il quale sono stata due anni, et havemo circa quindici di che io mi ritrovo in Napoli che mi partivo da l'jorno con detto Ms Pietro con la galera del Duca di Firenze et essendo in Napoli detto ms Pietro me disse che mi fosse posta dentro di questo conservatorio dove ritrovai detta Catherina morales, la quale mi ha fatto stare a casa di una donna qua vicino che non so a nome perché non potti entrara subito et haverà tre giorni che io me ritrovo dentro questo conservatorio di Sta Maria dello soccorso.

Int. Mentre è stata con detto Giovanni moro che legge have osservata

R.dit mentre io sono stata con detto Giovanni in detto loco di Savorda sempre ho fatta, et osservata la legge cristiana tanto pubblico come nascosto come anco faceva detto Giovanni il quale havea paura che io non l'havesse accusato, et dopo che partessimo con il detto Martino mi dissero che io haveva fatta la legge Torchesca che era meglio della cristiana et io diceva che la voleva fare per darli bone parole però io sempre ho affermato la legge cristiana col core io sempre pregava idio per la remissione dei miei peccati si bene era andata con intenzione di essere Torcha, che era per lo granne amore che io portava a detto Giovanni.

Int.a Si essa const.a have renegata la fede cristiana.

R.dit jo non ho renegata la fede cristiana ne con parola ne con altro atto, ma solo con questa promissione che io dava a detto Giovanni di essere Torcha come di sopra accio mi haveva sposata.

Int.a Si detto Giovanni l'havesse sposata haveria renegata la fede.

R.dit Io per compiacere detto Giovanni haveria renegata la fede però non con il core, atteso sempre mi raccomandava a Dio.

Int.a Si have magnata carne li venerdì, sabbato vigilie et altro tempo proibito dalla legge cristiana.

R.dit quando ci parlessimo per andare in Torchia io tre volte in circa ho magnato carne di venerdì, et sabbato nascosto da cristiani, et la ho magnata per compiacere a detto Giovanni per darli ad intendere che io faceva la legge sua Torchesca quantunque io sapeva che faceva peccato.

Int.a Si è andata a lavarsi la sua persona alli bagni come fanno li Turchi, et si è andata alle moschee a fare oratione a Mahometto, et si quello lavare credeva che perdonava li peccati.

R.dit la verità è che detti Giovanni et martino fora di detto mio paese in terra di cristiani andavano allo fiume a lavandosi dove io andava però non mi hò lavato mai solo vedeva che si lavavano li detti, li quali mi dicevano che detto lavare perdonava li peccati, et io le deceva per darli bone parole che era cosa bona, però mai ci ho creduto, ne tenuto che detto lavare perdonasse li peccati, ho anco fatto oratione a Mahometto nascosto da cristiani che è una

oratione longa che al presente anco mi ricordo però non la diceva con lo core, mà per dare ad intendere a detto Giovanni che faceva quello che faceva esso.

Int.a Si have creduto, et tenuto che Mahometto sia santo o profeta.

R.dit Io l'ho tenuto per peccatore e mai ci ho creduto ma li faceva oratione detto mio marito.
Int.a come si chiama suo patre, et sua matre et dove al presente se ritrovano.

R.dit mio patre si chiama Giovanni Castellano, et Anna Ventano di detta città di Malventa, quali al presente non so si sono vivi o morti.

(...)

R.dit Si che io haveria renegata la fede cattolica si fosse arrivata in Barbaria per dare bona fede et dare ad intendere alli detti che io faceva la legge loro pero non con il core, ne in mente mia era per renegare la fede sapendo certo che la legge cristiana era meglio della Torchesca, ma io lo diceva solo con le paroleaccio li detti Giovanni et martino mi havessero amati.

La figura di Margherita appare, quindi, animata nelle sue scelte da una determinazione che non troviamo in Caterina. Margherita non viene minacciata, ma desidera fortemente sposare Giovanni e per questo è disposta anche a seguire la sua legge, senza rendersi conto (o forse tenta di farlo credere ai giudici) della gravità del gesto.

E' interessante osservare come né Caterina né Margarita raccontino la loro amicizia, il loro rapporto, mentre si soffermano anche dettagliatamente sui loro rapporti con gli uomini. Nessun cenno ad un legame di amicizia tra loro, soprattutto nel periodo trascorso insieme dal Regno di Valenza a Marsiglia, Margarita accenna brevemente a Caterina in un paio di passaggi, ma alla luce di tutto quello che hanno condiviso, sembra strano. Mentre nell'ultima parte dell'interrogatorio, anche Martin (marito di Caterina) sembra assumere un peso maggiore nelle scelte e nella vita di Margarita. Forse l'ultimo passaggio che abbiamo riportato può essere illuminante:

Si che io haveria renegata la fede cattolica si fosse arrivata in Barbaria per dare bona fede et dare ad intendere alli detti che io faceva la legge loro pero non con il core, ne in mente mia era per renegare la fede sapendo certo che la legge cristiana era meglio della Torchesca, ma io lo diceva solo con le parole accio li detti Giovanni et martino mi havessero amati.

Per Margarita il desiderio di essere amata vince su tutto.

Questi sentimenti, queste storie che potrebbero essere oggetto di opere letterarie sono, invece, vite vissute. E la ricerca e lo studio del materiale d'archivio si rivela essere la chiave di volta per accedere ad un mondo che non è fittizio ma reale. I protagonisti, in questo caso donne processate per apostasia all'islam, non avrebbero avuto altro modo di dare voce alle proprie storie individuali. Ed è anche di queste che è fatta la Storia con la S maiuscola.

Anna Mazza. Donne a processo per apostasia nell'Archivio Diocesano di Napoli: materiale inedito

Bibliografia

- Galasso, G.; Russo, C. (1978) *L' Archivio Storico Diocesano di Napoli*, Napoli, Guida, 1978. 2 vol.
<http://www.archiviodiocesinapoli.it/index.php/ricerca-guida-galasso-russo/>.
- Romeo, G. (2003) *Il Fondo Sant'Ufficio dell'Archivio Storico Diocesano di Napoli. Inventario (1549-1647)*, Napoli, Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale sezione S. Tommaso D'Aquino
- Ginzburg, C. (2019) *Il formaggio e i vermi. Il cosmo di un mugnaio del '500*. Milano, Adelphi.